

# ... *Il Piccolo* COMPAGNO *della mia infanzia*

di LUCIANO LOTTI

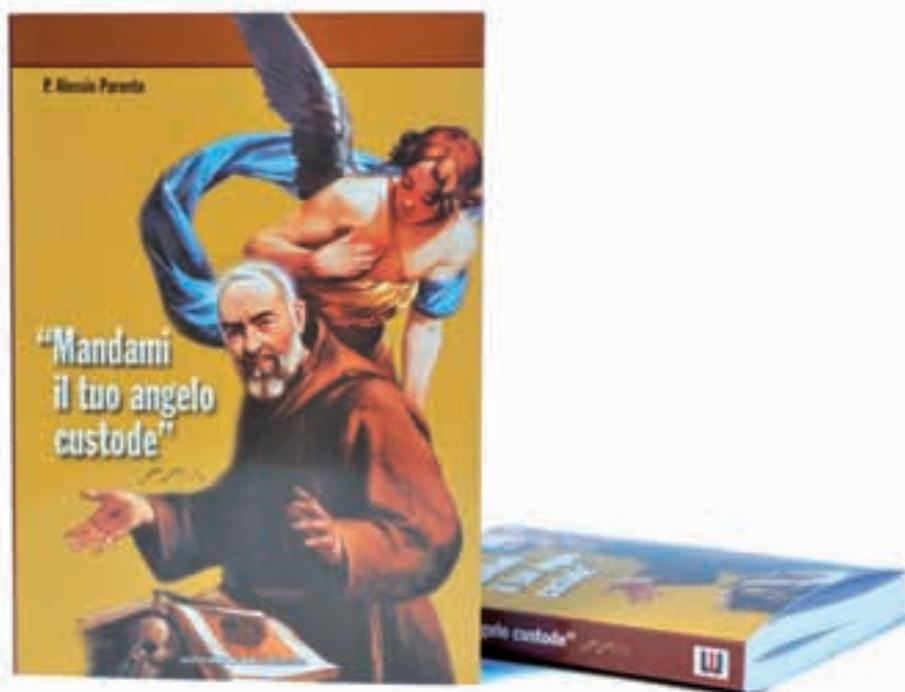
Quanto sia conosciuta la devozione di Padre Pio per l'angelo custode, lo possiamo dedurre dal fatto che, tra gli oltre tremila libri che lo riguardano, uno dei più venduti è proprio *Mandami il tuo angelo custode* di padre Alessio Parente. Recentemente la dott.ssa Marianna Iafe-

lice ha pubblicato la *Bibliografia ufficiale* su Padre Pio e, in quel testo, è possibile trovare l'elenco delle traduzioni che questo libro ha avuto in tantissime lingue. Ce n'è perfino una in giapponese. Ci si può accostare alla devozione di Padre Pio per l'angelo custode

attraverso questa ricca aneddotica, ma - ed è quello che cercheremo di fare - si può anche cercare di comprendere l'influsso che l'angelo custode ha avuto nella vita di Padre Pio e in che termini abbia cercato di comunicarlo alle figlie spirituali.

**“MANDAMI IL TUO ANGELO CUSTODE”**

è uno dei libri su Padre Pio più venduti e più tradotti in varie lingue, compreso il giapponese.



*L'amico della mia infanzia*

«La notte ancora al chiudersi degli occhi vedo abbassarsi il velo ed aprirmi dinanzi il paradiso; ed allietato da questa visione dormo in un sorriso di dolce beatitudine sulle labbra e con una perfetta calma sulla fronte, aspettando che il mio piccolo compagno della mia infanzia venga a svegliarmi e così sciogliere insieme le lodi mattutine al diletto dei nostri cuori» (*Epist. I, p. 308*). Nella lettera da cui ho preso questo brano Padre Pio racconta a padre Agostino da San Marco in Lamis i discorsi che in quei giorni gli faceva il demonio per convincerlo a non comunicare più con lui. Al tentativo del diavolo di persuaderlo con le buone erano seguite le minacce e poi i fatti: i demoni, «perché era più di uno, sebbene uno solo parlasse - racconta Padre Pio - mi

si buttarono addosso [...] minacciandomi di distruggermi se non mi decidevo a mutare idea» (*ivi, p. 306*). Se per un verso Padre Pio confessa la propria debolezza al direttore spirituale e si sfoga con lui domandandosi «Gesù non vede le mie angosce e il peso che mi opprime?», per l'altro sa benissimo che è il Signore stesso a volere le sue sofferenze per farlo collaborare al bene delle anime. Padre Pio rimane confuso per l'alta missione a cui Dio ha innalzato la sua anima e così eleva un inno di ringraziamento al Signore che si conclude con le parole che abbiamo citate: ogni sera chiude gli occhi al pensiero del paradiso e al mattino il suo angelo custode, sembra riaccompagnarlo sulla terra facendo da ponte tra lui e il cielo.

Attenzione, però, a non cadere nell'errore che questo quadro idilliaco, corrisponda alla quotidianità dell'esperienza di Padre Pio. Non man-

cano infatti i giorni della crisi, le battiture violente da parte dei diavoli e anche i veri e propri litigi con l'angelo custode, come quando Padre Pio gli rimproverò di averlo lasciato solo con i demoni: «Non vi dico poi in che modo mi vanno percolendo quei disgraziati. [...] Sabato mi sembrò che mi volessero proprio finire, non sapevo più a qual santo votarmi; mi rivolgo al mio angelo e dopo d'essersi fatto aspettare per un pezzo eccolo infine aleggiarmi intorno e con la sua angelica voce cantava inni alla divina maestà. Successe una di quelle solite scenate; lo sgridai aspramente d'essersi fatto così lungamente aspettare, mentre io non avevo mancato di chiamarlo in mio soccorso; per castigarlo non volevo guardarlo in viso, volevo allontanarmi, volevo sfuggirlo; ma egli poverino mi raggiunge quasi piangendo, mi acciuffa, finché sollevato lo sguardo, lo fissai in volto e lo trovai tutto



PADRE PIO DIALOGAVA  
CON L'ANGELO CUSTODE.

L'accontentarti almeno in parte...» (*Epist. I*, p. 311).

spiacente» (*Epist. I*, p. 311).  
Staccate dal loro contesto, queste parole sono diventate l'emblema dell'aneddotica sul rapporto tra Padre Pio e l'angelo custode che, col tempo si è arricchita con gli episodi dell'angelo traduttore e poi di un angelo custode sempre in movimento. Tutto questo ingenera una sorta di svilimento del rapporto di Padre Pio con l'angelo custode. Il brano, però, continua con la risposta dell'angelo: «... Ti sono sempre vicino, mio diletto giovine, e dice, io mi aggiro sempre a te d'intorno [...] questo mio affetto per te non si spegnerà neppure con la tua

vita. Lo so che il tuo cuore generoso batte sempre pel nostro comune diletto; tu attraverseresti tutti i monti, tutti i deserti per cercarlo, per rivenderlo, per riabbracciarlo in questi estremi momenti e dirgli che rompesse presto cotesta catena che ti tiene unita al corpo [...] ma non ti affaticare... tu devi aspettare un altro poco. Egli per adesso nulla può darti come il raggio d'una stella, il profumo d'un fiore, il gemito di un'arpa, le carezze del vento. E sebbene egli al presente non può accontentarti, perché la provvidenza vuole che si stia in esilio per un altro po', egli finalmente finirà col-

## *Una porta verso il cielo*

Proprio partendo da questa risposta ci si rende conto che il rapporto di Padre Pio con l'angelo custode è molto lontano da un'aneddotica e da una spiritualità che vorrebbe rimandare ai ricordi dell'infanzia e che spesso vorrebbe incasellare il tutto in una santità di altri tempi, poco attuale e proponibile. In realtà Padre Pio si oppone a una certa religiosità del nostro tempo, ma non a quella basata sulla fede e sulla ricerca di Dio, bensì a quel modo di credere superficiale e occasionale

in cui il soprannaturale viene evocato solo come sostegno ai disegni umani: in mille modi si cerca di abbattere il muro del mistero per avere risposte concrete, ottenere il miracolo, la locuzione che spieghi quanto successo, il vaticinio perché le decisioni non siano un salto nel buio.

Il contatto con il soprannaturale, sia che avvenga in modo ordinario con l'ascolto della Parola, la preghiera, il deserto, la penitenza e le opere di carità, sia che si manifesti con carismi straordinari, anche quando è aiuto concreto nella vita ordinaria

(ad esempio un miracolo) è sempre finalizzato a percepire la presenza di Dio accanto a noi e a indirizzarci verso il suo regno. Spesso si cade nel peccato, si perde la speranza, si vive con superficialità la liturgia perché non si avverte in pieno che è questa presenza di Dio il nostro bene, non l'intervento eccezionale per risolvere i nostri problemi quotidiani. In questi termini diventa importante l'aiuto dell'angelo custode: che è l'amico, il confidente, ma soprattutto che ci aiuta

a leggere la presenza di Dio intorno a noi e ad attendere l'incontro finale con lui.

In effetti, dal brano che abbiamo letto, ci rendiamo conto come Padre Pio non solo avverte questa presenza, ma desidera ardentemente vivere definitivamente davanti a Dio. Il richiamo alle parole del *Cantico dei cantici* descrive bene l'animo di questo giovane frate che è tutto teso verso l'incontro finale con lui. Ed è proprio qui che percepiamo lo stridore tra una certa religiosità in cui Dio è visto come risposta al bisogno e quella di Padre Pio che subordina tutte le altre necessità alla ricerca di Dio. ❖

*Padre Pio chiedeva  
all'angelo custode  
principalmente  
il sostegno spirituale  
per essere  
sempre più vicino  
a Dio.*

« AL CHIUDERSI DEGLI OCCHI VEDO ABBASSARSI IL VELO  
E APRIRMISI DINANZI IL PARADISO »